

Lidia FOGAROLO

GRAFOLOGIA e PSICHIATRIA

I SEGNI DI DISAGIO
e di **SOFFERENZA PSICHICA** nella scrittura

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

FOTO IN COPERTINA: Istockphoto by Getty Images - Collezione Signature
© Wundervisuals - © Tuncaycetin

IMPAGINAZIONE E GRAFICA: Eugenia Paffile

www.grafologiamorettiana.it

ISBN 978-88-250-4616-8

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PRESENTAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Quanti anni ci vogliono per formare un grafologo? Tanti, probabilmente troppi! Eppure molti sentono il fascino di questa disciplina, come la sottoscritta che ha raggiunto ormai i suoi quarant'anni di passione grafologica: almeno dieci e più di frustrazione perché non ci capivo quasi niente, e poi la nebbia ha cominciato a diradarsi e gradualmente ho intravisto – via via sempre più chiaramente – le combinazioni segniche e il loro significato, collegato ad aspetti molto profondi della personalità, intesa come struttura dinamica che rappresenta l'anello di congiunzione tra la parte psichica e quella fisica, tra il mondo interiore e il mondo esteriore, e – *last but not least* – tra l'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva, ovvero tra la mente e il cuore.

La grafologia svela così tanti aspetti intimi di noi che potrebbe essere messa fuori legge per violazione della privacy. Tuttavia non sarà così in futuro, quando le persone saranno così sviluppate psichicamente da non aver nemmeno bisogno di questo ausilio per capire l'altro, perché la nostra totalità è comunque una realtà psicofisica sempre interamente visibile per chi ha occhi per vedere.

Oggi, però, che siamo ancora così distanti da questo livello di consapevolezza, la grafologia ha molto da offrire nel campo della comprensione della struttura di personalità. In particolare, proprio perché attinge a forme di interpretazione analogica del linguaggio grafico, è in grado di vedere eventuali stati di disagio o di sofferenza psichica difficili da esprimere a parole prima ancora che il soggetto che li sperimenta ne diventi egli stesso consapevole.

Nei miei quarant'anni di ricerca grafologica, ho avuto modo di vedere molte problematiche di questo tipo, sia nei bambini e negli adolescenti, che negli adulti; e ho sempre avvertito il desiderio di redigere un manuale che potesse servire quasi da prontuario dei segni grafologici indicatori, appunto, di uno stato di sofferenza interiore cronicizzato, e per questo visibile nella scrittura.

Questo progetto, improvvisamente e per una serie di circostanze apparentemente fortuite, ha avuto modo di concretizzarsi grazie al sostegno di due strutture psichiatriche che mi hanno fornito le scritture di cinquanta casi di persone che hanno utilizzato i loro servizi di diagnosi, cura e riabili-

tazione. E qui è successo un altro fatto strano: invece di provare un senso di panico di fronte a quella mole di scritture, ho sentito che quel materiale era esattamente quello che mi serviva per realizzare, finalmente, il mio progetto sui segnali d'allarme visti nella scrittura.

Lo spunto concreto, che ha avuto la funzione di catalizzare tutte le mie conoscenze in materia di disagio psichico, è venuto da questo straordinario campione psichiatrico di riferimento, cui ho aggiunto casi che fanno parte del mio bagaglio professionale e altri che provengono da storie di personaggi noti al pubblico non solo per i loro contributi in campo scientifico o artistico, ma anche per aver attraversato – nel corso della loro vita – pesanti esperienze di disagio psichico e/o psichiatrico.

Ringrazio, come sempre, il mio Maestro di grafologia, Giovanni Luisetto, che mi ha insegnato a cogliere, parafrasando Ronald Laing, la differenza tra «normalità e follia nella scrittura»; ringrazio le due strutture psichiatriche che hanno aderito a questo progetto di ricerca, di cui non posso fare i nomi per motivi di riservatezza, in particolare tutto il personale medico, gli psichiatri e gli psicologi, gli educatori e gli operatori sociosanitari; ringrazio i miei due «ganci», Giulia Dainese e Lisi Spadiliero, che hanno creduto in questo progetto proponendolo all'attenzione delle strutture psichiatriche che poi l'hanno accolto; ringrazio anche Stefano Savino, per avermi recentemente introdotto in una nuova struttura psichiatrica che tratta di una grave forma di disagio appartenente a coloro che hanno attraversato, letteralmente, vaste distese di sofferenza e di brutalità, cui eventualmente verrà dedicata una successiva pubblicazione.

Il mio più sentito ringraziamento va, infine, a chi ha reso possibile la pubblicazione di questa mia ricerca: le Edizioni Messaggero Padova, *in primis*, che continuano a sostenere la diffusione del pensiero del loro confratello Girolamo Moretti, geniale ideatore di un metodo grafologico che non ha uguali nel mondo. Ringrazio anche Manuel Tropea, per la fiducia e il sostegno emotivo che mi ha sempre dimostrato, spingendomi insistentemente e concretamente in una direzione – la pubblicazione – che è sempre un percorso difficile per una persona schiva come me. Ringrazio, inoltre, Eugenia Paffile, che ha impaginato questo libro, davvero complesso e molto articolato, per la sua competenza di grafica ma anche di grafologa, e i miei amici Giuseppina Morrone e Giorgio Guglielmo per la loro appassionata lettura della prima stesura del libro e per i loro preziosi consigli.

LIDIA FOGAROLO

Laureata in psicologia e specializzata in grafologia

14 Gennaio 2018

INTRODUZIONE

1 • *Il progetto di ricerca e i due centri di cura e riabilitazione psichiatrica coinvolti*

La grafologia rappresenta un importante strumento psicologico attraverso il quale si può accedere alla conoscenza delle strutture portanti della personalità, vista nei suoi aspetti principali relativi allo sviluppo dell'intelligenza, dell'affettività e delle capacità di adattamento sociale.

Molto sinteticamente possiamo dire che il metodo grafologico si basa sul riconoscimento degli apporti energetici di singoli segni grafologici, indicativi di particolari qualità della psiche (tratti di personalità), e del movimento di interazione che avviene tra i segni stessi, al fine di individuare le tendenze operanti all'interno della personalità che si rafforzano reciprocamente (segni convergenti) e le tendenze che si completano (compensazione di eventuali unilateralità della psiche).

Esistono scritture, tuttavia, in cui si nota che un singolo segno domina talmente la grafia, al punto da risultare una presenza così ingombrante da prevaricare all'interno della personalità, attirando a sé altri segni di squilibrio, in assenza di qualsiasi spinta compensatrice ed equilibratrice.

La risultante grafica è che la scrittura appare immediatamente segnata da uno specifico segno grafologico, con un'evidenza percettiva che trasmette immediatamente la sofferenza psichica dovuta allo squilibrio di quell'unico segno, che appare come una luce lampeggiante per attirare su di sé l'attenzione: la personalità ha perso la capacità del gioco dell'equilibrio, qualcosa nella vita psichica del soggetto è andato fuori controllo e lo sta segnalando vistosamente.

Proprio partendo da questa personale esperienza, data dal fatto che il disagio esistenziale si riconosce nella scrittura grazie alla presenza di esagerazioni di singoli segni, sostenute da altre tendenze rafforzative, mi ponevo da qualche tempo l'obiettivo di creare un manuale che potesse essere di aiuto a chi svolge compiti educativi (insegnanti) o terapeutici (psicologi, psichiatri). Oltre alle numerose informazioni ottenibili tramite questo particolare approccio, bisogna considerare anche il ruolo rilevante che la grafologia può assumere in tutte quelle situazioni collegate a forme di sofferenza psichica difficili da esprimere a parole, perché la personalità non ha voce

per individuare al suo interno il nodo problematico. L'analisi della scrittura permette di aggirare il problema legato alla comunicazione verbale del disagio vissuto, o anche quello dovuto alla poca consapevolezza soggettiva che un individuo può avere della sua sofferenza interiore, giacché attinge a forme di interpretazione di tipo analogico del linguaggio grafico.

In sintesi, tramite l'analisi psicologica della scrittura è possibile riconoscere i segnali di sofferenza psichica che la personalità esprime spontaneamente, utilizzando una serie di precisi indici grafologici, riconosciuti come indicatori standard di particolari difficoltà di adattamento della personalità all'ambiente. Per questo il progetto di ricerca avviato ruota intorno al seguente obiettivo:

« *Individuazione dei segni grafologici indicatori di disagio o di isolamento sociale, causa di forme di autoemarginazione.* »

L'approccio è sostanzialmente di tipo psicologico, anche se la personalità è il prodotto di diversi fattori, comprensivi degli aspetti più propriamente fisici. Ogni scrittura riflette sempre questa dualità: psiche e materia, che si alternano nel ruolo di possibile causa e di possibile effetto. È chiaro che la mia formazione professionale tende a mettere in primo piano la ricerca della causa del disagio indagando prevalentemente il significato esperienziale e il livello di integrazione del vissuto nell'immagine, più o meno unitaria, che l'Io ha di sé. Tuttavia la scrittura è intimamente collegata con la totalità fisica di ogni individuo, e da questa dipende per la sua espressione: considerata la complessità dei circuiti cerebrali e motori coinvolti, delle connessioni e dei livelli di integrazione tra le varie aree del cervello e tra i due emisferi, la particolare interazione tra il sistema simpatico e parasimpatico, come pure i possibili squilibri legati a specifiche alterazioni ormonali, tutto questo fa sì che non si possa mai dimenticare – nel caso di particolari alterazioni grafiche – una possibile causa fisica.

Della diversa possibile interpretazione delle due componenti, psichica e fisica, in relazione a specifici segnali d'allarme, si tratterà in modo articolato nella prima parte di questa ricerca.

In generale, salvo che non vi siano specifiche indicazioni che segnalano la presenza di cause organiche in atto, l'approccio al segnale di disagio è di natura psicologica, basato sui seguenti presupposti:

- la centralità del ruolo assunto dalla personalità come struttura psico-dinamica, capace di integrare le complesse attività intellettive ed emotive connesse sia con l'adattamento all'ambiente sia con l'espressione creativa di sé;
- l'intelligenza di questa struttura che si manifesta quando l'Io è sottoposto a particolari forme di stress, deducibile dalla sua capacità di elaborare specifiche strategie difensive volte a mantenere comunque una forma di equilibrio;

- il rischio che le difese, sorte in un momento ben preciso e con un ruolo funzionale «intelligente», diventino croniche, vale a dire – a causa della continua sollecitazione ambientale in questa direzione o a causa di esperienze traumatiche passate – si trasformino in forme stereotipate che sottolineano eccessivamente i comportamenti difensivi, siano essi di tipo aggressivo o tali da isolare il soggetto, a scapito degli aspetti creativi e relazionali.

È noto che i bambini e i giovani fanno da cassa di risonanza a problemi che spesso originano da un contesto familiare conflittuale. Questo è particolarmente vero se a presentare problematiche di disagio o disadattamento sono i bambini; mentre i preadolescenti e gli adolescenti possono amplificare problematiche maggiormente legate alla proiezione di sé stessi nel mondo esterno, in quanto la necessità di individuazione e di differenziazione autonoma della personalità appare come esigenza sempre più pressante in questa fase evolutiva. La ricerca di modelli esterni come possibile fonte di orientamento di valori, l'inquietudine psichica e fisica legata anche ai violenti influssi ormonali e alle complesse problematiche legate alla rappresentazione di sé in un corpo sessuato, rendono l'adolescenza una fase di sviluppo ricca di passaggi difficili, in cui il processo intellettuale e soprattutto affettivo ed emotivo si può incagliare. Si tratta di problematiche talmente complesse da richiedere un volume a parte¹.

La ricerca che viene presentata in questo volume è, invece, volta a indagare le problematiche di disagio che possono presentarsi nell'età adulta. Essa comprende un intervallo temporale molto ampio, che va dai 19 ai 69 anni: di questo bisogna tener conto, in quanto una cosa sono le difficoltà di inserimento dei giovani, specialmente quando non si sentono all'altezza di quello che viene loro richiesto sul piano sociale e intellettuale; e un'altra cosa sono i bilanci esistenziali che l'Io elabora in merito ai traguardi che si era prefissato e a quanto, invece, ha effettivamente raccolto nella sua vita.

Consapevole che la mia personale esperienza condotta come analista e perita grafologa necessariamente avrebbe fornito un approccio casistico molto limitato al problema, ho sentito l'esigenza di confrontarmi con coloro che quotidianamente si trovano a gestire un elevato carico di dolore esistenziale: gli psichiatri, *in primis*, che gestiscono l'emergenza più drammatica che si presenta quando la personalità sembra aver perso ogni capacità di comunicazione e di mediazione, e quindi cade in balia di squilibri così profondi da richiedere il ricovero all'interno delle istituzioni specifiche previste dal sistema sanitario vigente.

Nella convinzione che la grafologia abbia molto da offrire sul piano della comprensione della personalità vista come struttura psicodinamica dotata di straordinarie capacità creative, integrative, espressive e difensive, ho presentato a due diversi centri di diagnosi e di riabilitazione psichiatrica il

1 Resto a disposizione degli istituti scolastici e dei centri che si occupano di disagio infantile o adolescenziale interessati a svolgere una ricerca sui segnali di disagio e di sofferenza psichica espressi nella scrittura in queste due distinte fasi evolutive.

progetto relativo all'individuazione e interpretazione dei segnali d'allarme della scrittura, che ruota intorno a questi presupposti e conseguenti obiettivi di ricerca:

1. quando la personalità entra in un tunnel di comportamenti ripetitivi e stereotipati di natura difensiva precauzionale, ormai così automatizzati da essere diventati dei tratti di personalità, anche nella scrittura è visibile la modalità reattiva adottata, tramite l'evidenziazione di una particolare sintomatologia scrittoria.
2. Ogni volta che viene riconosciuta una strategia difensiva eccessivamente stereotipata, è possibile anche operare intenzionalmente nella seguente direzione: elaborare interventi educativi o terapeutici finalizzati a sollecitare risposte che aggirino gli automatismi difensivi standardizzati, al fine di favorire soluzioni più creative da parte della personalità, collegate al momento presente e non ai traumi subiti nel passato.
3. Inoltre una parte consistente del progetto prevede l'individuazione non solo dei segnali di disagio, ma anche di tutte le potenzialità, intellettive e affettive, di cui dispone ancora la personalità.

Le attività collegate al progetto sono molto semplici: implicano la raccolta delle scritture degli utenti presenti nella struttura in forma anonima, con l'indicazione – per il grafologo – dell'età e del sesso del soggetto, del livello di istruzione raggiunta, della professione esercitata, oltre che, in modo molto sintetico, dei principali disturbi psichiatrici rilevati.

Hanno aderito al progetto due diverse strutture psichiatriche²:

1. un'unità operativa territoriale ospedaliera definita «Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura»³ (SPDC), dove vengono effettuati trattamenti psichiatrici volontari e obbligatori in condizioni di ricovero;
2. una «Comunità Terapeutica Riabilitativa Protetta» (CTRP) ad alta intensità assistenziale, che ospita persone affette da patologie psichiatriche tali da compromettere le capacità lavorative, di relazione e di integrazione sociale⁴.

La ricerca si basa su un campione di cinquantadue scritture, caratterizzato da problematiche di diverso tipo⁵. Le più gravi sono state riscontrate, come prevedibile, all'interno della struttura SPDC; tuttavia anche in questa

2 Per ragioni di riservatezza non viene indicata la regione; si tratta, comunque, di strutture operanti nel Nord Italia.

3 Reparti ospedalieri previsti dal Ministero della Salute per la diagnosi e il trattamento dei disturbi di competenza psichiatrica.

4 Si tratta di strutture residenziali extra-ospedaliere, sempre previste dal Ministero della Salute, in cui si svolge una parte del programma terapeutico-riabilitativo e socio-riabilitativo per i cittadini con disagio psichiatrico.

5 Il SPDC ha fornito un'indicazione precisa della diagnosi effettuata, mentre la CTRP si è limitata a indicare un'unica categoria diagnostica per tutti i soggetti esaminati: «psicosi». Eventuali forme specifiche (disturbo bipolare, schizofrenia...) sono state dedotte da quanto dichiarato dai soggetti che hanno partecipato alla ricerca nei loro testi.

non mancano situazioni classificabili – sul piano grafologico – come indicative di un disagio comprensibile dal paziente, il quale pertanto può riappropriarsi dell’esperienza vissuta. Altre scritture, invece, presentano pesanti forme di destrutturazione grafica in atto, indicative di gravi difficoltà nel campo cognitivo, affettivo e relazionale.

L’attività di ricerca è stata preceduta da un incontro di presentazione del progetto agli operatori interessati (psichiatri, psicologi, infermieri), nel corso del quale sono stati chiariti gli obiettivi della ricerca e la modalità consigliata di raccolta delle scritture⁶. Di numerosi pazienti mi sono stati forniti più saggi grafici, stesi in momenti diversi, per cui è stato possibile valutare il livello di variabilità grafica e la risposta alla terapia in atto. Il progetto si è concluso con una relazione nella quale sono stati illustrati i principali segnali d’allarme riscontrati nelle scritture esaminate (parte prima del testo) e il significato del disagio attribuibile agli stessi (parte seconda).

Il linguaggio adottato nel testo riflette la specificità della mia formazione professionale, che è di grafologa laureata in psicologia. Sono convinta che questo sia il punto principale da rispettare affinché il colloquio possa essere fertile. Se ognuno resta all’interno della sua specializzazione, si ottiene uno scambio di punti di vista davvero interessante. Personalmente mi sono confrontata con la durezza della realtà quotidiana legata alla psichiatria, e le scritture che ho avuto davanti mi hanno mostrato un’oggettività ben precisa da cui non potevo allontanarmi per sottovalutare i problemi. A volte si tratta di situazioni di disagio che appaiono come recuperabili, e in questi casi mi sembra che la grafologia possa offrire un contributo utile; altre volte, invece, si prova uno sgomento legato al mistero dell’esperienza umana e all’apparente perdita di ogni filo interiore in grado di condurre al centro di se stessi.

2 • *I criteri interpretativi del gesto grafico nel sistema segnico morettiano*

Il metodo di indagine utilizzato in questa ricerca è stato elaborato dal grafologo italiano Girolamo Moretti (1879 – 1963), ormai giustamente noto a livello internazionale. Esso si basa sulla definizione di un’ottantina di segni grafologici, visti come indici di specifiche qualità psico-fisiche, e sull’enunciazione delle regole che consentono di comprendere in che modo queste qualità interagiscono tra di loro, al fine di risalire a quell’insieme unico e strutturato che è la personalità umana.

Si tratta di un metodo tutt’altro che semplice da padroneggiare, poiché richiede un’approfondita preparazione teorica circa il significato *basilare* di ogni segno, cioè di quell’aspetto psicologico che resiste, come fattore dinamico,

⁶ All’interno del SPDC è stata adottata la modalità di scrittura sotto dettatura; mentre la CTRP mi ha consegnato dei testi liberi.

all'interno di ogni combinazione; e, sempre rispetto a ogni singolo segno, di come esso possa, di fatto, accentuare o affievolire alcune sue manifestazioni quando subisce l'influenza di altre caratteristiche di personalità.

Oltre a un'adeguata preparazione teorica, il grafologo necessita anche di un lungo tirocinio applicativo in modo da riuscire a redigere un profilo di personalità che sia in grado di tener conto della rarità o relativa diffusione del quadro di personalità evidenziato. In altri termini, è necessario capire in che modo ogni soggetto si colloca, da un punto di vista statistico, rispetto alla popolazione di riferimento, intendendo con ciò le radici geografiche, storiche, culturali e anche di genere che determinano la nostra specifica individualità.

Si tratta di problematiche complesse, che rendono ragione del fascino esercitato da questa materia, ma anche delle numerose difficoltà conseguenti alla sua applicazione pratica.

Per non appesantire eccessivamente il testo, per tutto quel che riguarda la spiegazione dei fondamenti teorici e applicativi del sistema segnico morettiano, faccio riferimento al mio manuale di grafologia, *Tratti di personalità nella scrittura*⁷, in cui analizzo non solo i singoli segni grafologici, che costituiscono senz'altro l'apporto psicologico più originale del Moretti, ma anche le questioni basilari relative ai problemi epistemologici spesso sintetizzati in questa domanda: può essere ritenuta una scienza la grafologia?

Benché non sia stato ancora raggiunto l'obiettivo di fornire una misura standardizzata di ogni unità di comportamento descritta dai vari segni grafologici, è possibile affermare – come dimostro anche nel presente volume – che il metodo psicodiagnostico morettiano è in grado di soddisfare alcune fondamentali richieste di natura psicometrica, relative alla sensibilità, all'attendibilità e alla validità necessarie affinché esso possa rientrare a pieno titolo nella categoria dei reattivi psicologici. Infatti, rispetto a ogni specifico tratto di personalità e al relativo segno grafologico, il metodo interpretativo morettiano ha una grande capacità discriminativa tra individuo e individuo (sensibilità), consente di effettuare misurazioni accurate e costanti nel tempo (attendibilità), e possiede una reale capacità di misurare ciò che pretende di misurare (validità).

Per quanto riguarda, invece, la problematica riguardante la costruzione di un profilo di personalità che tenga conto dell'interazione dei segni e della loro capacità di fornire importanti informazioni sullo sviluppo cognitivo, emozionale e sociale dell'Io, faccio riferimento alla mia penultima pubblicazione, *L'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva*⁸, centrata sull'analisi di queste tematiche. In particolare, proponendosi come una guida teorica e pratica, il testo insegna a riconoscere e quantificare i segni riferibili all'intelligenza razionale e all'intelligenza emotiva, e a verificare se esiste un polo

7 L. FOGAROLO, *Tratti di personalità nella scrittura. Manuale di Grafologia morettiana*, EMP Edizioni Messaggero Padova, 2012, pagg. 464.

8 L. FOGAROLO, *L'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva. Guida alla stesura di un profilo grafologico di personalità*, EMP Edizioni Messaggero Padova, 2016, pagg. 316.

che ha assunto una posizione dominante all'interno dell'Io, o al contrario se la personalità mantiene un equilibrio al suo interno tra queste due voci.

Prima di passare alla presentazione degli specifici segnali d'allarme presi in considerazione in questa ricerca, è necessario avere una visione d'insieme del metodo adottato e delle categorie in cui vengono raggruppati i segni individuati da Moretti⁹. Questo perché non siamo di fronte a un mero elenco di tratti di personalità, o a coppie di opposti (come avviene in molti test di personalità), ma a una serie di categorie interpretative di base che racchiudono più segni, i quali possiedono una connotazione interpretativa afferente alla dimensione psichica considerata.

Vediamo, quindi, l'intero sistema segnico, suddiviso in categorie, e le specifiche caratteristiche di personalità associate ai singoli segni.

1. IL MOVIMENTO ALTRUISTICO O EGOISTICO DEL SENTIMENTO:

CURVA / ANGOLOSA

Segni grafologici interessati

- **Curva:** estroversione, altruismo, cessione
- **Apertura a capo delle A-O:** apertura/cessione dovuta a intenerimento affettivo e/o sessuale
- **Angoli A:** reattività, risentimento, emulazione
- **Angoli B:** tenacia o resistenza nell'attaccamento
- **Angoli C:** scaltrezza, discriminazione, arte del savoir-faire
- **Acuta:** acutezza, contraddizione
- **Secca:** avarizia intellettuale, morale e materiale
- **Accartocciata:** diffidenza

2. LA QUANTITÀ INTELLETTIVA: le LARGHEZZE in scrittura

Segni grafologici interessati

- **Larga di lettere:** potenziale apertura dell'intelligenza
- **Larga tra lettere:** tendenza alla giustizia, alla liberalità o alla restrizione nel giudizio
- **Lettere addossate:** apprensione
- **Profusa:** generosità
- **Dilatata:** espansione priva di criterio pratico
- **Larga tra parole:** ragionamento, giudizio, critica

9 Di questa organizzazione dei segni sono debitrice a L. TORBIDONI e a L. ZANIN, i quali l'hanno per primi utilizzata nel loro saggio *Grafologia. Testo teorico - pratico*, Editrice La Scuola, Brescia 1974.

3. LE CAPACITÀ INVENTIVE

Segni grafologici interessati

- **Disuguale metodicamente:** originalità, tendenze inventive
- **Disordinata:** disordine, arruffamento di idee e di azioni
- **Uguale:** riproduzione
- **Pedante:** pedanteria

4. L'ENERGIA PSICOFISICA: la **PRESSIONE GRAFICA**

Segni grafologici interessati

- **Grossa:** rudezza, forza fisica
- **Filiforme:** delicatezza di sentimento
- **Fine:** raffinatezza di sentimento
- **Intozzata I modo:** forza di inibizione, indipendenza, tendenza a imporsi, prepotenza
- **Intozzata II modo:** impressionabilità, emotività

5. LA PERCEZIONE DELLA REALTÀ in rapporto al **SENTIMENTO DELL'IO:** il **CALIBRO GRAFICO**

Segni grafologici interessati

- **Calibro medio:** disposizione alle proporzioni
- **Calibro grande:** disposizione a sfumare la percezione della realtà in favore del sentimento grandioso
- **Calibro piccolo:** accentuazione della facoltà di osservazione dei particolari
- **Minuta:** raffinatezza di osservazioni
- **Minuziosa:** minuziosità

6. SPECIFICHE MODALITÀ DI CANALIZZAZIONE ED ESPRESSIONE DELLE ENERGIE PSICHICHE: il **RITMO GRAFICO**

Segni grafologici interessati

- **Fluida:** spontaneità
- **Stentata:** stentatezza di determinazione
- **Calma:** calma
- **Lenta:** lentezza
- **Slanciata:** avventatezza, intuito pratico

- **Scattante:** impulsività
- **Dinamica:** azione continua e organizzata
- **Recisa:** recisione
- **Veloce:** velocità
- **Impaziente:** impazienza, irrequietezza
- **Austera:** austerità
- **Ardita:** arditezza
- **Titubante:** timidezza
- **Tentennante:** indecisione
- **Ponderata:** ponderazione
- **Spadiforme:** affievolimento
- **Spavalda:** spavalderia
- **Solenne:** pomposità, prosopopea

7. QUALITÀ E INTENSITÀ DEL RAPPORTO AFFETTIVO:

L'INCLINAZIONE GRAFICA

Segni grafologici interessanti

- **Pendente:** affettività di abbandono
- **Dritta:** sostenutezza
- **Rovesciata:** contraddizione
- **Aste rette:** inflessibilità
- **Aste con il concavo a destra:** remissività
- **Aste con il concavo a sinistra:** repulsione

8. CAPACITÀ INSINUATIVE E IMMEDESIMATIVE (INTELLIGENZA EMPATICA): la DIREZIONE ASSIALE

Segni grafologici interessanti

- **Sinuosa:** insinuazione dolce
- **Contorta:** controllo brusco
- **Parallela:** unilateralità
- **Flessuosa:** tergiversare insincero

9. LA TENUTA PSICHICA INDIVIDUALE: il rapporto con il **RIGO DI BASE**

Segni grafologici interessati

- **Mantiene il rigo:** fermezza
- **Ascendente:** ardore, tendenza a perfezionarsi nella propria sfera, presunzione
- **Discendente:** debolezza, tendenza a scoraggiarsi, a cedere
- **Piantata sul rigo:** serietà cosciente

10. LA CONTINUITÀ O LA FRAMMENTAZIONE DEL MOVIMENTO INTERIORE: i **LEGAMENTI**

Segni grafologici interessati

- **Attaccata:** continuità
- **Staccata:** analisi particolareggiata
- **Legata:** logica intuitiva

11. CHIAREZZA E PRECISIONE NELLA PERCEZIONE ESTERIORE DELLA REALTÀ

Segni grafologici interessati

- **Chiara:** chiarezza di apprendimento e di comunicativa
- **Nitida:** nitidezza, distinzione
- **Accurata:** precisione esteriore
- **Elegante:** arte della prospettiva
- **Levigata:** proprietà affettata
- **Oscura:** nebulosità
- **Confusa:** confusione
- **Sciatta:** tendenza a noncuranza
- **Parca:** sobrietà, laconicità

12. IL GESTO FUGGITIVO

Segni grafologici interessati

- **Ricci dell'ammanieramento:** ipocrisia
- **Ricci della confusione:** confusione, stravaganza
- **Ricci della flemma:** flemma nel pensiero e nelle azioni
- **Ricci della mitomania:** tendenza alla fissazione sopra un'idea
- **Ricci del nascondimento:** occultamento dell'io

- **Ricci della sobrietà:** sobrietà
- **Ricci del soggettivismo:** soggettività
- **Ricci della spavalderia:** spavalderia

La consultazione dell'elenco sopra riportato è di enorme importanza ai fini della comprensione di una struttura di personalità perché permette di eseguire un check-up completo delle tendenze presenti; altrimenti il rischio è di registrare solo i segni che si mostrano con maggiore evidenza percettiva. Inoltre, si tratta di un elenco strutturato, vale a dire dotato di una sua logica interna che permette di collocare ogni segno all'interno di una caratteristica (cognitiva o affettiva) articolata. Ad esempio, quella che viene definita «quantità intellettiva», correlata alla larghezza di lettere, tra lettere e tra parole, è uno dei colpi di genio di Moretti, il quale ha intuito che per determinare un potenziale intellettivo sono necessari aspetti quantitativi e qualitativi. Gli aspetti quantitativi presi in considerazione sono tre:

- il potenziale collegato alla profondità intellettiva (segno *Larga di lettere*), che contiene al suo interno i due opposti dati da mente aperta e mente focalizzata;
- la misurazione quantitativa del grado di liberalità del sentimento, vale a dire della tendenza alla giustizia (*Larga tra lettere* 5/10), o alla generosità (*Larga tra lettere* sopra i 5/10) o alla cautela (*Larga tra lettere* sotto i 5/10);
- la misurazione quantitativa della capacità di critica di cui dispone una data intelligenza, con l'immediata valutazione della ricaduta di questa caratteristica sulla personalità (segno *Larga tra parole*). Teniamo presente che le capacità critiche equilibrate sono indispensabili per favorire l'auto riflessione (*Larga tra parole* 5/10). L'assenza di questo segno, invece, equivale a un'incapacità, per la personalità, di contenere le pretese o le cadute depressive del sentimento (*Larga tra parole* sotto i 3/10). Mentre uno sviluppo esagerato del pensiero critico rientra nelle modalità difensive adottate dalla personalità per prendere le distanze dalla vita, in favore di un'esasperazione delle capacità ragionatrici e speculative (*Larga tra parole* oltre gli 8/10).

Pertanto la categoria detta della «triplice larghezza» offre, da sola, importanti informazioni sulla dominanza mentale o affettiva che caratterizza una certa personalità. Inoltre rende ben chiaro che, oltre al potenziale quantitativo di base, per definire un'attività complessa come quella dell'intelligenza è necessario specificare anche quali sono le sue componenti qualitative, attingendo ad altre categorie segniche: ad esempio è necessario specificare se si tratta di un'intelligenza dotata di originalità (segno *Disuguale metodicamente*) o maggiormente predisposta alla tecnica (segno *Uguale*); se è portata all'accentuazione dell'osservazione minuziosa della realtà (calibro piccolo), o ama piuttosto sentenziare staccandosi dal dato concreto (calibro grande);

se è interessata a cogliere le tendenze in divenire della vita (*Slanciata*) o è maggiormente attratta dagli aspetti della realtà già consolidati (grafia più statica). La varietà delle combinazioni segniche riscontrabili nelle scritture permette di intuire la corrispondente varietà delle strutture di personalità esistenti, che faticano a comprendersi perché ogni essere umano – in prima battuta – crede che gli altri siano simili a sé nel modo di pensare e di sentire.

Partendo da questa lista completa dei segni grafologici morettiani, nella prima parte del testo viene esaminata la possibilità che hanno alcuni segni di accentuarsi in modo tale da trasformarsi in segnali d'allarme. L'ordine di esposizione dei segni riflette la tabella già presentata; mentre non è in alcun modo rapportato alla minore o maggiore gravità dell'indice di allarme, giacché questo dipende dall'intensità del segno e dal valore di sostegno che possono fornire altri segni. L'unica eccezione è data dal capitolo di apertura, nel quale si segnalano i due disturbi più gravi riscontrabili in una scrittura: l'incapacità di mantenere il rigo di base e la perdita di memoria delle forme letterali. Si tratta di segnali d'allarme che esulano ampiamente da quella che può essere l'interpretazione psicologica e che spingono, invece, in direzione della ricerca di una causa organica, anche se non semplice da individuare.

Le indicazioni metodologiche fornite in questa prima parte rispetto a ogni singolo segno costituiscono gli strumenti interpretativi messi in campo nell'analisi dei cinquantadue soggetti ricoverati all'interno delle due strutture psichiatriche di riferimento.

Nella seconda parte del testo, la problematica del disagio psichico è affrontata da un diverso punto di vista: le scritture sono raggruppate non in base al criterio dato dall'accentuazione di un dato segno, indicativo di una problematica comune, ma in base alla gravità della combinazione riscontrata e del conseguente livello di disadattamento rilevato. Nello specifico, i criteri di distinzione usati sono i seguenti:

1. le scritture che rientrano nel normale disagio esistenziale dovuto ad alcuni aspetti critici della personalità;
2. le scritture che presentano più segnali d'allarme convergenti, che rafforzano l'unilateralità della visione;
3. le scritture che presentano indici di destrutturazione in atto.

Indubbiamente alcune scritture mostrano forme di disagio comprensibili dal soggetto stesso, che pertanto è in grado di riappropriarsi dei suoi sintomi e di collegarli a un'eventuale causa scatenante o a una situazione di stress prolungata nel tempo. Queste scritture rientrano in quello che consideriamo un disagio esistenziale dovuto ad alcuni aspetti critici della personalità che richiedono circostanze particolari per manifestarsi.

Abbiamo, poi, le scritture che presentano specifici segnali d'allarme, rappresentati da più segni, che creano prevedibili disturbi relazionali. Siamo nell'ambito di meccanismi di difesa senz'altro più complessi e organizzati di quelli che rientrano nella categoria precedente, ma che presentano ancora un ampio margine di logica: le difese di personalità sono strutturate e

finalizzate alla protezione dell'Io; quindi è possibile, da parte del paziente, una loro comprensione e, successivamente, anche una modifica dell'atteggiamento di fondo.

Nell'ultimo gruppo abbiamo inserito i casi più gravi, indicativi di un processo di destrutturazione in atto, per cui il dialogo psicologico, almeno temporaneamente, si ferma e non resta che agire a livello fisico.

Le altre categorie proposte (schizofrenia, disturbo bipolare, depressione, problematiche correlate all'alcolismo, effetti dei farmaci sulla scrittura) offrono indicazioni interessanti ma parziali circa il rapporto tra i sintomi di natura psichiatrica e i segnali d'allarme presenti nella scrittura, a causa del numero ridotto di scritture esaminate contenenti queste particolari problematiche.

Tutte le scritture sono accompagnate dalle seguenti indicazioni: sesso, età, diagnosi (se conosciuta), struttura psichiatrica di provenienza (SPDC, CTRP). Alcune scritture provengono dal mio archivio personale (AP). Le indicazioni riguardanti il livello di istruzione, la professione, la provenienza geografica vengono inserite nella misura in cui sono ritenute necessarie per la comprensione del caso in esame.

A questo punto non resta che entrare direttamente nel vivo della questione,

- fornendo un elenco completo di quelli che possono essere considerati oggi i principali segnali d'allarme visibili nella scrittura (prima parte del testo),
- per poi verificare in quali combinazioni diventano più destabilizzanti per la personalità che li sperimenta (seconda parte del testo).

PARTE 1

Linee guida per la valutazione dei segnali di disadattamento



Una prima valutazione delle abilità di base: LA TENUTA DEL RIGO E LA MEMORIA DELLE FORME LETTERALI

Le prime due dimensioni grafiche che andiamo a esaminare sono molto diverse tra di loro, ma possiedono una centralità di utilizzo ogni volta che al grafologo viene richiesto un parere circa la capacità di intendere e volere di un testatore anziano. Lo screening elementare che viene compiuto, in questi casi, riguarda proprio questi due aspetti grafici:

1. la capacità di mantenere la scrittura a un ragionevole livello di orizzontalità (o di discendenza) sul rigo, collegata alla capacità di volere;
2. la presenza di elementari capacità mnemoniche relative alla corrispondenza fonema-grafema, e – a un livello superiore – la capacità di ricordare l'esecuzione di singole parole e frasi elementari in successione logica, collegate alla capacità di intendere. Pertanto è importante ricordare che in questo esame preliminare non vengono valutate le capacità motorie collegate all'esecuzione dell'atto grafico (che possono essere ostacolate da moltissime cause non afferenti alla psichiatria¹), ma solo alcuni indici relativi alla memoria e alla capacità residua di stabilire successioni logiche e temporali.

Se queste due dimensioni grafiche presentano delle anomalie gravi (incapacità di mantenere il rigo di base, incapacità di ricordare le forme letterali e le parole) siamo in presenza di segnali di allarme che richiedono una verifica circa l'integrità psico-fisica del soggetto scrivente.

L'esempio riportato in fig. 1 chiarisce, in linea di massima, gli aspetti sottoposti a valutazione preliminare: la difficoltà di mantenere il rigo di base è molto frequente nei soggetti anziani, anche in presenza di righi sottostanti, ed è collegata al cedimento fisico; mentre la valutazione della

1 Le difficoltà motorie possono essere dovute a cause banali e transitorie (ad esempio quando si scrive intirizziti dal freddo o con un polso ingessato) o essere collegate a patologie organiche più serie; e non è così semplice stabilire la differenza a priori, senza sapere nulla della storia del soggetto.

Dichiaro davanti alle mie badanti il mio
Desiderio di ~~rimanere~~ rimanere e non im-
a
la ~~casa~~ mamma non voglio essere portata in
casa di riposo.

fig. 1 D, a. 79, con diagnosi di Alzheimer (AP).

memoria di base (corrispondenza fonema-grafema, memoria di singole parole, strutturazione logica elementare del pensiero) entra in relazione con la valutazione del potenziale intellettivo residuo. In questo caso, il soggetto mostra una discreta memoria nell'esecuzione delle singole lettere e alcune difficoltà nel ricordare le parole, specialmente nei punti connessi a un maggiore investimento emotivo («rimanere a casa mia»). Tuttavia – pur nel disordine complessivo dei rigi e nelle lacune mnemoniche rilevate – resta la capacità di esprimere dei pensieri elementari:

« Dichiaro davanti alle mie badanti il mio Desiderio e di rimanere...
in casa mamma...
non voglio essere portata in casa di riposo. »

La confusione nel conteggio dei gramma nel tracciare le lettere *n-m-i* e la ripetizione di alcune sillabe non impedisce la comprensione del pensiero di fondo, legato al desiderio di non lasciare la sua casa. Pertanto è capace di intendere rispetto a elementari questioni legate alla sua vita pratica.

Per meglio comprendere quando una di queste due caratteristiche grafiche supera la soglia di accettabilità ed entra nella grafo-patologia, è necessario trattarle separatamente poiché implicano significati, criticità e ambito di diffusione nei soggetti anziani e in quelli con problematiche psichiatriche differenti.

1 • La tenuta del rigo di base (reale o virtuale)

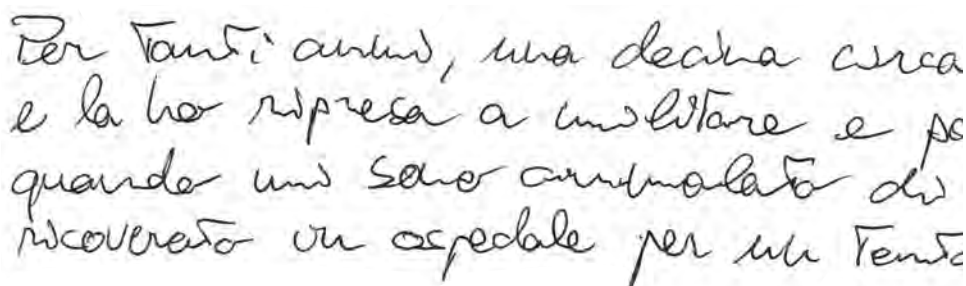
Sostanzialmente nell'analizzare in che modo la scrittura procede rispetto al rigo di base ci troviamo di fronte a tre possibilità: la scrittura può ascendere, discendere o mantenere un movimento orizzontale pur in assenza del sostegno dato dai rigi sottostanti.

Indice di «normalità» è considerata la capacità di raggiungere quel controllo motorio necessario per produrre un movimento orizzontale; mentre

un eccesso di energia o una carenza provocano, rispettivamente, il movimento ascendente o discendente sul rigo.

Dal punto di vista evolutivo, la capacità di inibire i movimenti che si discostano dall'allineamento orizzontale è presente in alta percentuale già nei bambini che frequentano gli ultimi due anni della scuola elementare; e si stabilizza ulteriormente negli anni successivi.

Quando si arriva all'età adulta, sono pochi i soggetti che si scostano in modo significativo dal modello orizzontale. Questa tendenza si conferma come dominante pure nei soggetti che hanno preso parte a questa ricerca; e anche quando le scritture si scostano da essa, lo fanno – nella maggior parte dei casi – in modo lieve.



Per tanti anni, una donna curca
e la ho ripresa a un litare e ps
quando un seno ammalato di
ricoverato in ospedale per un tempo

fig. ② La scrittura procede orizzontalmente, nonostante la difficoltà data dall'addossamento dei rigi (segno grafologico Mantiene il rigo 8/10) – U, a. 42, CTRP (N. 43).

Sul piano psichico, questa caratteristica grafica è correlata alla capacità della personalità di mantenere un'azione costante nel tempo, necessaria per concretizzare obiettivi a lungo termine. Infatti, la capacità di inibire i movimenti dispersivi (sopra e sotto) rende possibile l'indirizzamento di tutte le energie in un'unica direzione.

La capacità di mantenere l'orizzontalità del movimento contiene anche un altro elemento interpretativo, non meno importante della stabilità interiore: permette di verificare se la personalità mantiene il suo sguardo aderente al piano di realtà, o se invece mette in atto movimenti di evasione o di cessione ingiustificati, rappresentati rispettivamente dalla scrittura ascendente o discendente.

Per quanto riguarda la scrittura ascendente, in base ai presupposti interpretativi sopra specificati, viene considerato un movimento di evasione quel particolare tipo di fervore o di entusiasmo che incide sul movimento grafico sollevando progressivamente la scrittura, perché l'Io, agendo in questo modo, si sgancia dal contatto con la realtà. Dal punto di vista psicologico la personalità – non riuscendo a contenere il fervore che la anima – rifugge dal confronto con il mondo concreto per attingere la sua forza dai piani superiori ideali.

Apparentemente un eccesso energetico di questo tipo, che solleva addirittura la scrittura sul rigo, dovrebbe dar luogo a una capacità di concretizzazione maggiore di quella data dalla scrittura orizzontale; mentre Moretti, con un'intuizione psicologica molto originale, vede in questo movimento

« una forza imponderata che non misura il valore della lotta², una volontà che non tenendo poi troppo conto degli ostacoli, potrebbe perdere tutta la sua forza³. »

In questo modo viene sottolineato il punto debole del segno: il sollevamento si traduce in un movimento di evasione, perché l'Io non si trova alla stessa altezza degli ostacoli che dovrebbero essere affrontati.

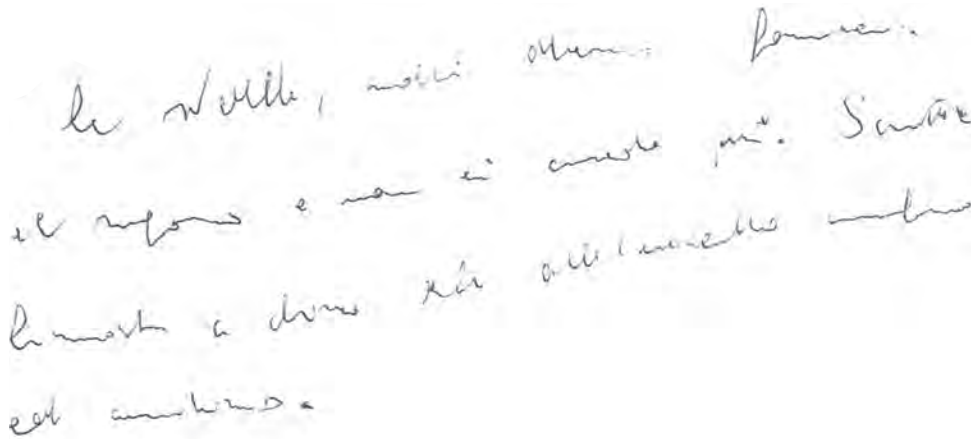


fig. 3 La scrittura ascende progressivamente rispetto al rigo virtuale (segno grafologico Ascendente) - D, a. 56 - Agitazione in disturbo di personalità e disturbo schizoaffective - SPDC (N. 7).

Il significato psicologico va dal semplice ardore, che può manifestarsi come fervore o come tendenza a perfezionarsi nella propria sfera quando l'ascendenza è lieve, fino a raggiungere progressivamente la vera e propria presunzione (di sapere, di fare, di ottenere): è quest'ultima che porta con sé l'eccessività di concetto, l'invadenza, la facile promessa nel momento dell'euforia, l'apparenza di coraggio.

« La presunzione, infatti, non è altro che la pretesa dell'Io oltre le proprie facoltà; perciò è una forza senza base, senza sostegno o campata in aria⁴. »

2 G. MORETTI, *Trattato di Grafologia*, EMP Edizioni Messaggero Padova, 1972, p. 121.

3 *Ivi*.

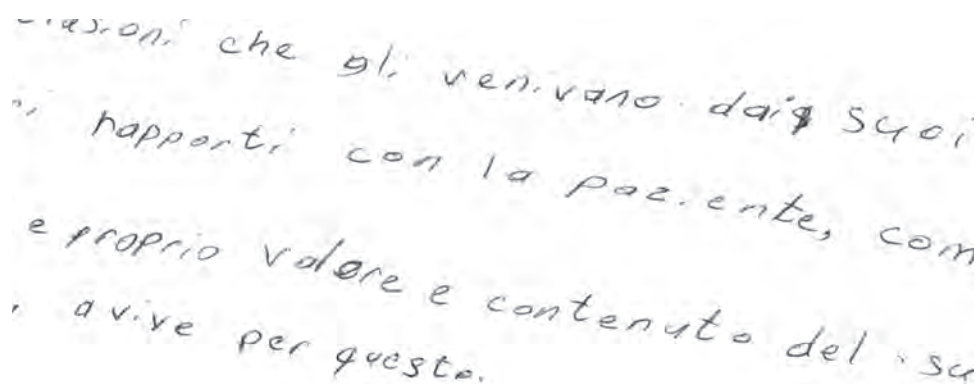
4 G. MORETTI, *Facoltà intellettive, attitudini professionali dalla Grafologia*, Studio Grafologico S. Francesco, Ancona 1968, p. 74.

Tuttavia, trattandosi di un movimento soggetto a una spinta costante, la personalità tende a non darsi per vinta; e se non riesce a far trionfare la sua idea, può sfogarsi con il pianto, o con l'indignazione, per scaricare questo eccesso di entusiasmo che vive sulla sua pelle.

Il segno *Ascendente* visibile in fig. 3 è assai pronunciato, quindi la personalità è in balia di questo doppio squilibrio: da una parte non può non rispondere a questa pretesa di spingersi oltre le sue reali capacità, in direzione di quella forza che presume di avere; dall'altra, però, non si mette mai alla prova nei confronti della realtà, perché prevale in lei questo movimento di evasione che va verso l'alto, nella zona superiore dove regnano i grandi ideali, le verità superiori che dovrebbero manifestarsi nel mondo e non lo fanno. La tendenza all'evasione, in questo caso, è rafforzata dall'oscurità complessiva del gesto, che corrisponde all'indeterminatezza della percezione, e dal segno *Filiforme*, che indica il bisogno di delicatezza del sentimento, ma anche di rifiuto di confrontarsi con la parte più materiale della vita.

Se, al contrario, l'energia è carente, come succede quando la scrittura discende sul rigo, è chiaro che anche in questo caso non vi è la capacità di restare di fronte alla realtà, ma per un motivo opposto: impercettibilmente l'Io cede, determinando così una continua caduta di quella forza necessaria all'azione, e soprattutto alla sua conclusione. Da questa continua esperienza di cessione, che è reale, nasce la convinzione interiore che la realtà materiale sia molto più potente delle risorse di cui dispone la personalità. Pertanto, nei soggetti giovani, il segno può essere collegato a uno stato depressivo in atto.

Teniamo presente che per ottenere una scrittura discendente è necessario perdere, involontariamente, il controllo rispetto a una dimensione grafica soggetta ad apprendimento e consolidata nel tempo: la capacità di mantenere il tono muscolare necessario per conservare l'orizzontalità del movi-



...azioni che gli venivano dai suoi
rapporti con la paziente, con
il proprio valore e contenuto del suo
a vive per questo.

fig. 4 La scrittura discende progressivamente rispetto al rigo virtuale (segno grafologico Discendente) - D, a. 21 - Disturbo del comportamento in disturbo borderline grave - SPDC (N. 12).

mento. Tuttavia, quando si passa alla sua interpretazione, sono necessari molti distinguo.

In primo luogo, si tratta di un segno grafologico in cui la causa fisica sembra assumere un valore determinante rispetto a quella psicologica. Ad esempio, data la frequenza con cui questa caratteristica compare nei soggetti anziani, diventa imprescindibile il collegamento tra il movimento grafico discendente e un corrispondente stato di debolezza fisica. Nei casi più gravi, la discendenza si manifesta nonostante il sostegno percettivo offerto dalla rigatura del foglio, a conferma del fatto che il movimento di tenuta del rigo richiede la presenza di un apparato neuromuscolare integro, in grado di sostenerlo.

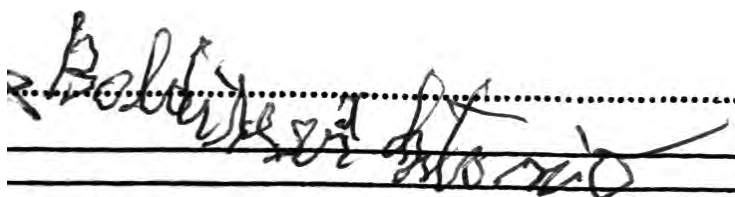


fig. 5 La scrittura discendente pur in presenza del sostegno percettivo dato dai righi prestampati.

Anche se è plausibile ritenere che il fenomeno sia spesso collegato a una causa organica, inevitabilmente ha delle ripercussioni sul piano psichico: uno stato permanente di debolezza fisica rinforza la chiave di lettura svalutativa della personalità, che si percepisce come un essere fragile, incapace di reggere sforzi prolungati, e anche di far valere i propri diritti, per cui si deve sempre accontentare delle soluzioni energeticamente meno onerose, anche se non preferenziali per l'Io. Queste sono caratteristiche di personalità facilmente attribuibili a molti soggetti anziani.

Se, invece, il segno compare in soggetti giovani è indicativo di problematiche psicofisiche collegate a un abbassamento del tono vitale. Questo stato di debolezza generale si ripercuote, sul piano del comportamento, in modi prevedibili: la personalità non si mette mai veramente in gioco, evita i rischi, accetta soluzioni di ripiego, cerca scusanti per giustificare ai propri occhi tutto ciò che non riesce a portare a compimento, proiettando all'esterno le cause della sua mancata realizzazione. Quindi siamo in presenza di un'incapacità di sviluppare adeguatamente i propri talenti, a causa di questa continua cessione. Il segno, sostanziale della volontà, va valutato nel contesto di appartenenza, anche se mantiene sempre questo significato di debolezza intrinseca, che porta a fiacchezza psichica e a influenzabilità passiva. Ostacola, in questo senso, il processo di individuazione dell'Io, che richiede evoluzione attraverso la differenziazione dell'unicità personale.

Il caso presentato in fig. 6 è piuttosto raro per l'intensità del segno che si presenta in un soggetto di poco più di vent'anni. Questa accentuata di-

Per il momento però aveva cominciato
 rannuvioni e tensioni dell'animo,
 soddisfazioni e le delusioni che gli r

fig. 229 U, a. 62 - Psicosi cronica, episodio depressivo grave con aspetti psicotici, tentato suicidio
 - SPDC (N. 15).⁶

l'intonazione, affabile come piacere in medicina e
 la lotta ha un compito non meno meraviglioso: assicura
 del "colpo d'occhio" il talento, il talento, il piacere
 accompagna gli altri strumenti: a pianoforte, archi, fiati
 orchestre nei concerti, è vero ascoltando che solo c'è a
 l'esecutore

Per il momento però aveva cominciato a considerare
 tensioni dell'animo, le soddisfazioni, e le delusioni di
 teneri rapporti con il parente, come il non e proprio
 suo rapporto estivo, a meno per questo, a far dipendere a
 fiducia

fig. 230 U, a. 27 - Deflessione dell'umore in oligofrenia lieve, caratterialità, psicosi d'innesto - SPDC
 (N. 16).⁷

6 La scrittura di fig. 229 compare anche in fig. 187.

7 La scrittura di fig. 230 compare anche in fig. 129.

Ricordo, infine, i tre casi in cui è stato riscontrato un rilevante aumento di pressione, già documentato in fig. 75, fig. 76 e fig. 77, in merito al cui significato abbiamo già avanzato delle ipotesi interpretative.

In conclusione, anche se meno di un terzo del campione esaminato ha mostrato delle significative variazioni rispetto ad alcune categorie segniche, ritengo comunque prezioso il contributo che la grafologia può offrire nel valutare gli effetti dei farmaci nella scrittura, e quindi nella personalità di chi li assume: in particolare, se viene rilevato un miglioramento o un aggravamento del quadro iniziale.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV, *Voices in a Positive Light*, in «Psychosis: Psychological, Social and Integrative Approaches», ISPS Journal (The International Society for Psychological and Social Approaches to Psychosis), Special Issue, 2013.
- ALLPORT G. W., *Psicologia della personalità*, Editore Pas – Verlag, Zurigo 1969.
- ATTILI G., *Il cervello in amore. Le donne e gli uomini ai tempi delle neuroscienze*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2017.
- BARON-COHEN S., *Questione di cervello. La differenza essenziale tra uomini e donne*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2004.
- BRIZENDINE L., *Il cervello delle donne*, Edizioni Mondadori, Milano 2007.
- CHESLER P., *Donna contro donna*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2003.
- CHESLER P., *Le donne e la pazzia*, Einaudi Editore, Torino 1977.
- DAMASIO A., *L'errore di Cartesio*, Adelphi Edizioni, Milano 1995.
- DICKINSON E., *Poesie*, Grandi Tascabili Economici Newton, Roma 1987.
- DIJKSTRA B., *Perfide sorelle*, Garzanti Editore, Milano 1997.
- FOGAROLO L., *Grafologia e Sessualità. Un'analisi psicologica, sociale e culturale del comportamento sessuale*, Graphe.it Edizioni, Perugia 2015.
- FOGAROLO L., *Il segno grafologico come sintesi psicologica*, EMP Edizioni Messaggero, Padova 2011.
- FOGAROLO L., *L'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva. Guida alla stesura di un profilo grafologico di personalità*, EMP Edizioni Messaggero, Padova 2016.
- FOGAROLO L., *Perché gli opposti si attraggono e i simili si comprendono. Psico-grafologia dei legami d'amore*, Edizioni Graphe.it, Perugia 2013.
- FOGAROLO L., *Storie di serial killer. Nella mente degli assassini seriali attraverso l'analisi della scrittura*, Graphe.it Edizioni, Perugia 2017.
- FOGAROLO L., *Tratti di personalità nella scrittura*, EMP Edizioni Messaggero, Padova 2012.
- FOUCAULT M., *Storia della follia*, Rizzoli Editore, Milano 1963.
- GELHORN M., *In viaggio da sola e con qualcuno*, FBE Edizioni srl, Trezzano sul Naviglio (MI) 2006.
- GERSHON M. D., *Il secondo cervello*, UTET SpA, Divisione Scienze Mediche, Torino 2005.

Presentazione e ringraziamenti..... 5

Introduzione..... 7

- 1 • *Il progetto di ricerca e i due centri di cura e riabilitazione psichiatrica coinvolti*..... 9
- 2 • *I criteri interpretativi del gesto grafico nel sistema segnico morettiano*..... 13

PARTE 1.....23

Linee guida per la valutazione dei segnali di disadattamento

<p>CAPITOLO 1</p>	<p>Una prima valutazione delle abilità di base: LA TENUTA DEL RIGO E LA MEMORIA DELLE FORME LETTERALI.....25</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 • <i>La tenuta del rigo di base (reale o virtuale)</i>26 2 • <i>La memoria delle forme letterali (e delle loro combinazioni più semplici)</i>37
------------------------------	--

<p>CAPITOLO 2</p>	<p>Eccessiva indifferenziazione nella visione del mondo: LA SCRITTURA CURVA-ROTONDA43</p>
------------------------------	--

<p>CAPITOLO 3</p>	<p>Eccessiva reattività in funzione difensiva: IL SEGNO ANGOLOSA SOPRA MEDIA.....51</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 • <i>L'angolosità dovuta all'invecchiamento</i>52 2 • <i>L'angolosità appuntita e stereotipata</i>53 3 • <i>Gli Angoli A e B che segnalano un'attivazione della personalità in direzione dell'iniziativa personale e della tenacia</i>.....58
------------------------------	--

CAPITOLO 4	La chiusura pregiudiziale data dalla STRETTEZZA TRA LETTERE	63
CAPITOLO 5	Il supporto delle facoltà critiche nel processo di costruzione del Sé: IL SEGNO LARGA TRA PAROLE	69
	1 • <i>Il segno Larga tra parole molto sotto media</i>	72
	2 • <i>Il segno Larga tra parole molto sopra media</i>	74
CAPITOLO 6	La difficoltà di dare ordine e stabilità ai propri pensieri e sentimenti: IL SEGNO DISORDINATA	79
CAPITOLO 7	La stereotipia collegata alla difficoltà (o al rifiuto) di entrare in contatto con la propria unicità: LA SCRITTURA UGUALE E ACCURATA	87
	1 • <i>Prevalente uniformità del calibro di scrittura</i>	87
	2 • <i>La scrittura Uguale</i>	88
	3 • <i>La scrittura Accurata</i>	92
CAPITOLO 8	L'eccessivo radicamento materiale e la conseguente difficoltà a elaborare il pensiero astratto: IL SEGNO MARCATA	97
CAPITOLO 9	Evanescenza e desiderio di fuga dal contatto con la realtà più materiale: IL SEGNO FILIFORME	105
CAPITOLO 10	Brusche variazioni emotive: IL SEGNO INTOZZATA II MODO	113
CAPITOLO 11	L'interesse per la percezione della realtà in funzione dei processi cognitivi: IL CALIBRO	119
CAPITOLO 12	Punti di criticità nel movimento di espressione: LA SCRITTURA FLUIDA, STENTATA, LENTA, TITUBANTE, IMPAZIENTE, SPADIFORME	127
	1 • <i>I segni Fluida e Stentata</i>	127
	2 • <i>Il segno Lenta</i>	139

3 • <i>Il segno Titubante</i>	142
4 • <i>Il segno Impaziente</i>	145
5 • <i>Il segno Spadiforme</i>	147

CAPITOLO 13	Qualità e intensità del rapporto affettivo: LA TENDENZA ALLA FUSIONE, ALLA CONTRADDIZIONE, ALLA REPULSIONE	151
----------------	--	-----

CAPITOLO 14	La frammentazione del movimento interiore: IL SEGNO STACCATA	159
----------------	---	-----

CAPITOLO 15	I RICCI DELLA CONFUSIONE PATOLOGICA e i ricci che rientrano nei meccanismi di difesa o di radicamento nell'io	171
----------------	--	-----

PARTE 2

*Linee guida per l'interpretazione del livello di disadattamento
rilevato nelle scritture* 181

CAPITOLO 1	LE SCRITTURE CHE RIENTRANO NEL NORMALE DISAGIO ESISTENZIALE dovuto ad alcuni aspetti critici della personalità ...	183
---------------	---	-----

CAPITOLO 2	LE SCRITTURE CARATTERIZZATE DA PIÙ SEGNALI D'ALLARME che rafforzano l'unilateralità della visione	195
---------------	--	-----

CAPITOLO 3	INDICI DI DESTRUTTURAZIONE IN ATTO	203
---------------	--	-----

CAPITOLO 4	LA SCHIZOFRENIA	219
	1 • <i>Grave compromissione cognitiva, indici di destrutturazione psichica in atto, perdita di contatto con la realtà</i> (FIG. 183 E FIG. 184): SEGNO DISORDINATA IN ALTO GRADO, CON IMPLICAZIONI PATOLOGICHE	227
	2 • <i>Processo di frammentazione psichica in atto da Lenta, Staccata, Discendente</i>	228
	3 • <i>Ideazione prevalente e delirante</i>	229
	4 • <i>Indici di ansia e di deflessione dell'umore</i>	229

CAPITOLO 5	IL DISTURBO BIPOLARE	231
CAPITOLO 6	LA DEPRESSIONE	243
CAPITOLO 7	LA DIPENDENZA DA ALCOL	259
CAPITOLO 8	EFFETTI DEI FARMACI SULLA SCRITTURA	271
	Bibliografia.....	279
	Indice	283
	Schede editoriali - Della stessa autrice nel catalogo EMP	287

1

Tratti di personalità nella scrittura MANUALE DI GRAFOLOGIA MORETTIANA



TITOLO	Tratti di personalità nella scrittura
SOTTOTITOLO	Manuale di grafologia morettiana
AUTORE	Lidia Fogarolo
EDITORE	Edizioni Messaggero Padova
FORMATO	16,5 x 23,5 cm
COLLANA	Grafologia & Psicologia
PAGINE	464
PUBBLICAZIONE	1ª edizione 2012
ISBN/EAN	978-88-250-2659-7

Il sistema segnico morettiano è unico nel panorama psicologico e grafologico per capacità di diagnostica e predizione.

Essendo un metodo di studio della personalità non solo descrittivo ma anche psicodinamico, esso consente di mettere a fuoco in che modo l'Io gestisce la pluralità delle tendenze presenti al suo interno, valutando se i tratti sono concordanti nella direzione del movimento, o se al contrario sono presenti elementi di contraddittorietà.

Il volume è completato dalla presentazione, a scopo didattico, di più di 250 scritture, metà delle quali appartengono a personaggi che, in modo assai diverso, hanno segnato la storia politica (Hitler, Churchill, Obama...), scientifica (Newton, Darwin, Tesla...), letteraria (Hemingway; Woolf, Buck...), artistica (Picasso, Canova, Mozart...) e religiosa (papa Giovanni XXIII, madre Teresa di Calcutta, papa Wojtyła...).

2

Il segno grafologico come sintesi psicologica ANTOLOGIA SEGNICA MORETTIANA



TITOLO	Il segno grafologico come sintesi psicologica
SOTTOTITOLO	Antologia segnica morettiana
AUTORE	Lidia Fogarolo
EDITORE	Edizioni Messaggero Padova
FORMATO	16,5 x 23,5 cm
COLLANA	Grafologia & Psicologia
PAGINE	304
PUBBLICAZIONE	1ª edizione 2008 - 2ª edizione 2011
ISBN/EAN	978-88-250-2654-2

Il volume propone un approfondito studio del sistema grafologico ideato da Girolamo Moretti, basato sulla presentazione in forma antologica dei segni grafologici da lui individuati, visti globalmente attraverso le precisazioni fornite da Moretti stesso in tutte le sue opere. Grazie ad un confronto visivo immediato, è possibile cogliere il nucleo interpretativo analogico che contraddistingue i segni morettiani e definisce il loro apporto a quel complesso sistema corpo-mente che è la personalità umana, in termini di specificità di attivazione del potenziale energetico individuale. Con chiarezza concettuale e ricchezza lessicale, Moretti spiega come e perché ogni singolo segno grafologico sia indice di una certa tonalità psichica legata a uno specifico modo di essere, di vedere, di interpretare la realtà, in termini di pensiero e di sentimento, e conseguentemente di una specifica tendenza a rispondere in un certo modo. In questo senso la grafologia permette la previsione del comportamento, inteso come disposizione ad agire coerentemente con quanto percepito. Alcune sezioni del libro contengono, inoltre, interessanti precisazioni psicologiche offerte da Giovanni Luisetto, che consentono una maggiore efficacia interpretativa dei segni stessi.

3

L'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva

GUIDA ALLA STESURA DI UN PROFILO GRAFOLOGICO DI PERSONALITÀ



TITOLO	L'intelligenza razionale e l'intelligenza emotiva
SOTTOTITOLO	Guida alla stesura di un profilo grafologico di personalità
AUTORE	Lidia Fogarolo
EDITORE	Edizioni Messaggero Padova
FORMATO	16,5 x 23,5 cm
COLLANA	Grafologia & Psicologia
PAGINE	316
PUBBLICAZIONE	1ª edizione 2016
ISBN/EAN	978-88-250-4228-3

Un filone di ricerca di grande interesse emerso negli ultimi decenni riguarda la dualità che esiste all'interno di ogni individuo tra il nucleo operativo gestito dalla mente, inteso come intelligenza razionale, che procede secondo una sua logica e utilizza svariate funzioni, e il nucleo operativo gestito invece dall'intelligenza emotiva, che procede secondo un'altra logica e utilizza altre funzioni. Proprio grazie a una precisa definizione delle diverse funzioni che queste due forme di intelligenza esercitano all'interno dell'Io, è possibile comprendere in che modo ogni personalità vi attinge nel creare la sua rappresentazione del mondo. Si tratta di aspetti collegabili a specifici tratti di personalità; pertanto rientrano nel campo interpretativo legato al sistema grafologico morettiano. L'applicazione di questo articolato metodo di indagine consente di cogliere non solo l'orientamento prevalente (razionale o emotivo), ma anche le carenze o i punti di forza che caratterizzano ogni struttura di personalità. Proponendosi come una guida teorica e pratica, il testo insegna a riconoscere e quantificare i segni riferibili all'intelligenza razionale e all'intelligenza emotiva, e a verificare se esiste un polo che ha assunto una posizione dominante all'interno dell'Io, o al contrario se la personalità mantiene un equilibrio al suo interno tra queste due voci. Ogni capitolo è completato da schede di valutazione, che consentono una più agevole applicazione dei contenuti proposti, utili a tutti coloro che si trovano a gestire il complesso mondo delle «Human Resources».

Finito di stampare nel mese di aprile 2018
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova